

TRENTO NORD

I disagi già provocati nella fase di preparazione del cantiere sono causati soprattutto dal naftalene, che sarà costantemente monitorato dall'Agencia per l'ambiente

Ma un comitato di cittadini pesca un documento del Ministero del 2005 che dice che anche in quel tratto di roggia c'è piombo e che l'infiltrazione scende fino a 11 metri

Riprende la bonifica del rio Lavisotto

Con lo scavo e l'asporto del materiale inquinato possibili odori molesti, per Appa senza pericoli

FRANCO GOTTARDI

Riprenderanno la prossima settimana i lavori di bonifica del rio Lavisotto, primo lotto degli interventi di disinquinamento delle rogge demaniali inserite nel Sin, il Sito di interesse nazionale che comprende anche i terreni privati di Trento Nord, ex Sloi ed ex Carbochimica. Riprenderanno con lo scavo, l'asporto e lo smaltimento in un impianto di desorbimento termico di Verona del terreno depositato nell'alveo della roggia, dal tratto che affianca l'ex Carbochimica fino a via Fratelli Fontana, 1.200 metri più a valle, dove il Lavisotto perde la luce del sole e prosegue "tombinato" sotto alla città.

L'inizio dei lavori di bonifica risale in realtà a quasi due anni fa quando, al termine di un travagliato percorso fatto di ricorsi tra i concorrenti, l'intervento era stato affidato ufficialmente all'associazione temporanea tra la Unirecuperi, capogruppo oggi diventata Bonifiche Servizi Ambientali, il Consorzio lavoro ambiente e la cooperativa Ecoopera. L'intervento, che sulla carta doveva essere già concluso nel maggio scorso, è in realtà andato avanti a singhiozzo, un po' a causa della pandemia e soprattutto per le difficoltà tecniche riscontrate all'inizio, quando si è capito che la falda acquifera era molto più alta del previsto e avrebbe reso molto difficoltosa la semplice asportazione del materiale inquinato. Con una variante approvata dal ministero si decise qualche mese fa di realizzare delle iniezioni di una miscela cementizia alla profondità di due metri e mezzo realizzando così uno strato impermeabile di sottofondo; l'immissione ai lati di palancole ha permesso di disegnare una sorta di vasca dove ora si potrà iniziare a scavare.

Nelle scorse settimane, durante le iniezioni di miscela cementizia, si erano sprigionati nella zona esalazioni e odori che avevano sollevato forti preoccupazioni tra i residenti. Fenomeni,

quelli della diffusione di odori, che potranno ripetersi anche durante le operazioni di asporto, nonostante gli scavi vengano realizzati in ambiente protetto, sotto a un tendone ermeticamente chiuso e dotato di filtri per limitare le uscite esterne. Ieri mattina a palazzo Geremia Provincia, Comune, Agencia per le opere pubbliche, Agencia per l'ambiente e Azienda sanitaria hanno tenuto una conferenza stampa proprio per avvertire di questi possibili disagi e rassicurare la popolazione sull'assenza di pericoli e l'attivazione di monitoraggi continui. Nei terreni che verranno scavati e portati via, ad un ritmo di 4 o 5 camion al giorno, c'è - ha spiegato l'ingegner Gabriele Rampanelli di Appa - soprattutto naftalene, un inquinante che veniva prodotto nella Carbochimica caratterizzato da una spiccata volatilità e un odore facilmente percettibile. «È una sostanza che per essere pericolosa deve avere concentrazioni mille volte superiori a quella percettibile con l'olfatto» assicura Rampanelli. Potrà insomma darsi il caso che gli abitanti delle case poste a sud dell'area di scavo in certe giornate possano sentire l'odore ma secondo i tecnici non saranno esposti a pericoli. Quanto



Il primo tratto del Lavisotto è pronto per lo scavo dei terreni inquinati

agli operai che lavoreranno nel cantiere, dovranno naturalmente essere dotati di maschere e di tutti i presidi necessari a preservare la salute. Tutto bene allora? In realtà al termine della conferenza stampa Gianandrea Laino, rappresentante di un comitato di cittadini, ha contestato il racconto

dei tecnici segnalando come oltre agli idrocarburi policiclici aromatici anche in quel tratto del rio Lavisotto ci sarebbero infiltrazioni di piombo e piombo tetraetile, provenienti dall'ex Sloi, dall'altra parte della ferrovia. A conferma di questa presenza, che ha colto di sorpresa i tecnici, Laino riporta



I lavori di sistemazione delle palancole e di iniezione della base in cemento

quanto contenuto nel verbale della conferenza dei servizi tenuta al Ministero dell'ambiente il 22 novembre del 2005, che dice effettivamente che anche in quel tratto della roggia sono presenti quei contaminanti e che l'inquinamento si spinge addirittura fino a 11 metri di profondità. Notizie che lasciano

aperti almeno due interrogativi: esiste un rischio per le esalazioni da piombo? E gli inquinanti che si sono spinti fino alle profondità maggiori, rimasti sotto lo zoccolo di cemento, rimarranno lì per sempre?

Il problema del piombo in ogni caso dovrà essere affrontato a breve, quando il cantiere arriverà alla confluenza con la fossa Armanelli, proveniente dalla Sloi e quella si certamente piena di piombo. Da lì fino a via Fratelli Fontana di piombo da portare via ce ne sarà parecchio e bisognerà tenerne adeguatamente conto.

Infine un problema, segnalato dal presidente della circoscrizione Claudio Geat. Ci sono concentrazioni di idrocarburi anche nel tratto tombinato della fossa Primaria, che lungo via Brennero va a unirsi proprio col rio Lavisotto all'altezza della rotatoria Caduti di Nassiriya. «So che non fa parte del Sin - dice Geat - ma sarebbe il caso che la Provincia ci metta qualche soldino per ripulire anche lì, evitando che il materiale inquinato torni a sporcare la roggia che sarà bonificata».